

6 luglio Roma le donne in rosso!



Rompendo il divieto della polizia le donne del presidio si sono trasferite vicino al Ministero di Grazia e Giustizia facendo un corteo improvvisato, comizi volanti informativi, rilanciando slogan e diffondendo volantini.

Al Ministero di Grazia e Giustizia abbiamo denunciato le sentenze ultra morbide che in questi mesi sono state emesse verso gli stupratori e in particolare è stato denunciato il caso di Marinella di Montalto di Castro e attraverso una lettera consegnata al ministero è stato chiesto che venga annullata la sentenza (la cosiddetta messa in prova per gli stupratori).

Le donne si sono quindi spostate al Ministero degli Interni e nel percorso, fatto anche in autobus, si è continuato anche lì a manifestare con slogan, denuncia, volantaggio coinvolgendo i passeggeri che salivano e scendevano.

La mobilitazione si è conclusa al Ministero degli interni dove la piazza è stata ricoperta di striscioni e pannelli. È stata consegnata al Ministero una lettera che chiede la revoca della nomina di Isabella Rauti.

Complessivamente circa 70 donne, prevalentemente lavoratrici, precarie, studentesse, disoccupate, sia singole che di collettivi e associazioni, soprattutto di Roma e in rappresentanza di più di 10 città dal nord al sud, hanno realizzato una giornata di lotta combattiva e vivace, fuori dall'usuale, contro femminicidi, stupri e contro la condizione generale delle donne fatta di doppia oppressione, doppio sfruttamento, violenze.

La piazza di Montecitorio, principale presidio, era tutta circondata da striscioni, - "Contro stupri e femminicidi non si può continuare a far finta di niente, non si può continuare a non fare niente"; "Moderno medioevo, doppia oppressione, donne in lotta per la rivoluzione"; "Contro: gli uomini che odiano le donne, i governi che odiano le donne, gli stati che odiano le donne" - cartelli, foto di donne uccise.

La maggior parte delle donne presenti indossava una pettorina con scritto "sciopero delle donne" e indossava anche un indumento rosso, simbolo della lotta. Sono stati diffusi centinaia di volantini. Il presidio è iniziato con la lettura di decine di nomi di donne uccise dai loro conviventi nei 6 mesi di quest'anno. I vari interventi che si sono succeduti, insieme agli slogan, hanno denunciato il governo e il parlamento come responsabili del clima reazionario e dell'attacco alla condizione delle donne base degli stupri e dei femminicidi e si sono respinte le ipocrite soluzioni del governo (task-force, aumento delle forze dell'ordine...).

Si sono ricordate Franca Rame e Margherita Hack come esempio di donne coerenti che hanno fatto dell'arte e della scienza un'arma al servizio delle lotte delle donne. Si è cantato Bella ciao.

Il presidio si è arricchito della presenza della Menestrella femminista che ha suonato e cantato alcuni pezzi su storie di donne, molto applauditi e apprezzati.

Sono stati letti i tanti messaggi e adesioni arrivati alla mobilitazione.

È venuta direttamente da Tivoli la madre di Rosa stuprata all'Aquila a portare la sua vicinanza ma anche la denuncia di come la sentenza del tribunale ha violentato ancora una volta la figlia. Con lei le compagne dell'Mfpr hanno deciso di fare una mobilitazione all'Aquila in occasione dell'udienza di appello presumibilmente a ottobre.

Il presidio delle donne in rosso ha affermato il carattere di questa mobilitazione e si è dato degli impegni:

- questa mobilitazione indipendente, autorganizzata, delle donne, non solo non delega, ma è contro governo, stato, istituzioni che non sono la soluzione ma il problema;
- è una mobilitazione che si rivolge alla maggioranza delle donne, in particolare le donne più sfruttate e oppresse, e che ha raccolto testimonianze dirette da donne che si sono soffermate ai presidi;
- si pone degli obiettivi che sono obiettivi di lotta e non semplici rivendicazioni; ci si è date una piattaforma che rappresenta il terreno della continuità quotidiana delle lotte e dell'azione diretta in ogni territorio - su questo si è fatto l'esempio della presenza delle donne ai processi.

Ci si è dati appuntamento **in autunno per tornare a Roma per una grande manifestazione di donne, che tenga fuori, e sia contro, esponenti parlamentari e istituzionali, e l'obiettivo decisivo e di rottura di uno sciopero delle donne che partendo dalle uccisioni e stupri guardi a tutte le condizioni di vita delle donne.**

Si è cominciato a costruire una rete tra le varie città, organismi di donne, donne singole perché siano una base di una piattaforma di lotta su cui si costruiscano strutture stabili sul territorio coordinate in rete tra di loro.

Al termine dei presidi una delegazione delle compagne dell'Mfpr è andata a porre degli striscioni all'ambasciata indiana e a quella turca. In quest'ultima c'è stato un vivace scontro con 2 soldati dell'esercito e due carabinieri che volevano impedire di mettere lo striscione e di fotografarli, ma i loro miseri tentativi sono stati duramente respinti dalle compagne che hanno portato a termine l'iniziativa.

Una lunga giornata che ha confermato positivamente, in un clima di calore e voglia di continuare a fare di più, la scintilla che deve illuminare sempre più una realtà che non deve essere più in ombra.

Le donne in rosso del presidio del 6 luglio - Roma

Le adesioni pervenute

Comitato diritti civili delle prostitute - lavoratrici Coordinamento 3 ottobre Milano - Anna Bardelli università di Milano - Giuseppa Amato di Milano del Si.Cobas dei poliambulatori Niguarda - lavoratrici, disoccupate dello slai cobas per il sindacato di classe di Palermo - compagne del MFPR - Associazione "Ios Carmela Napoli Associazione Centro Servizi interdisciplinare Onlus Roma - Lucha YSiesta Roma - l'appoggio di Lella Costa - Collettivo "Mai stare zitte di Brindisi - Associazione culturale 'Teatro del Mare' Taranto - UDI Monteverde Roma alcune compagne del coordinamento di Palermo 21 luglio - Caterina Tassone lavoratrice del S. Paolo di Milano - Anna Lavoratrice dell'USI del S. Paolo Milano - FLFL di Bologna - Centro Antiviolenza LaNereide Siracusa - La Casa Di Venere centro antiviolenza Marsala - Monica Di Bernardo studentessa universitaria Roma - Alice (di Palermo) studentessa universitaria presso Macerata - Ass. "Abbatto i Muri" - Barbara Tartaglione Medicina Democratica Alessandria - Nana Metti Bologna - Francesca Molinari Acria - Antonella primula daonensis (giovane disoccupata Palermo) - Giorgia Martino (Apulia) - Silvia Santarelli - Francesca Calandra (lavoratrice del Comune di Palermo) - Angela secondo profilo (Roma) - Daniela Tranchina (Grignasco) - Barbara Spinelli - Coki Montenegro, Ana Maria Montenegro Taborga, Fabiola Del Vecchio dell'Ass. Donne per la Solidarriet onlus - Annalisa Vandelia - Julia Della Giacoma dall'Australia - gruppo Toponomastica Femminile creato da Maria Pia Ercolini Redazione Prismanews - Marcella Raiola, docente precaria di Lettere classiche, Torre del Greco (Napoli) Barbara Romagnoli, giornalista freelance Controviolenzadonne - Tanya Atria (lavoratrice scuola Palermo) - Dr.ssa Antonella Lucia Faiella Taranto - Marina Giovannini (disoccupata - L'Aquila) - Antonella Righi (Roma) - Federica Carbonin (Roma) - Maddalena Celano - Anita Silviano (Palermo) - Patrizia Bellezza (Attrice disoccupata - L'Aquila) - Veronica Picazzo - Fabiana De Carli - Helga Militello studentessa (Palermo) - Serena Tosi Santoro (Enterprising Youth Journalism e Fondatrice e Direttrice Editoriale testata presso Giornale Il Referendum) - Federica Tourn giornalista Torino - Resistenzantisistema - Rina Angelucci (Roma) - Elisabetta Cattaneo (Genova) - Antonella Finocchiaro (Roma) - Giorgia Geraci (Palermo) - Fabiana Stefanoni precaria della scuola della Cub (Modena) Commissione donne di Alternativa Comunista - Ilenia Argento insegnante precaria del Coordinamento 3 Ottobre Milano Alessandra Magrini Attricecontro Roma Annina Strummer Milano Sere Napoli - Fabiola Del Vecchio Donne per la Solidarriet Onlus - Grazia Negrini -Bologna - Associazione Tavola delle donne contro la violenza e sulla sicurezza nella città Bologna. - Fabiana De Carli Roma VENGOPRIMA! Collettivo femminista&lesbico Maria Lupi di 'sommosse' Torino - Rosanna Ovidi centro antiviolenza Orvieto Liberetutte collettivo sommosse Perugia - Lavoratrici ed ex puliziere Policlinico Palermo Precarie Coop Sociali - Nicoletta Frabboni, Bologna Carbonin Federica Bologna - Giorgia Geraci precaria Palermo - Paola Anello (Palermo) Rsu CGIL scuola - Bianca, cantante della BandaJorona - Femministe e lesbiche del collettivo di Bologna "Quelle che non ci stanno - Le blogger di Un Altro Genere di Comunicazione - Paola Cavalieri - Marialuisa Vigliani - Daniela Buffon Sanremo - Coordinamento lesbiche romane

Da alcuni, tra i tanti pervenuti, messaggi, prima del 6 luglio

...Basta alle violenze sulle donne, basta alla costruzione degli orrori familiari, basta allo Stato che pensa di proteggerci chiedendo di fatto la nostra sottomissione al sistema patriarcale e alla loro falsa morale. Noi non abbiamo paura. Vogliamo autodeterminarci essere libere, libere di notte e di giorno in casa e fuori sui marciapiedi. Vogliamo giustizia vera, quella che condanna severamente nei tribunali gli stupratori, giustizia sociale, quella che ci consente di vivere degnamente e di avere i mezzi per difenderci... - Comitato diritti civili delle Prostitute

...condividiamo moltissimo il passaggio del vostro appello "Le donne non vogliono e non possono fidarsi e delegare al governo e allo Stato! " Uno Stato, che (...) ha forze dell'ordine strutturalmente impregnate di maschilismo, fascismo e sessismo, non può difendere le donne! Un governo che continuerà ad attaccare le condizioni di vita e di lavoro della maggioranza delle donne, non può difendere dai femminicidi e dagli stupri! Siamo noi, parte offesa e ferita a morte da questa società, che dobbiamo riprenderci la vita, con rabbia e determinazione. - Abbatto i Muri

... stupri e femminicidi non sono solo un fatto culturale ma anche e soprattutto un fatto sociale! E' un'emergenza sociale mondiale! Contro i finti governi in favore delle donne! Contro una giustizia che in verità è sempre più un'ingiustizia per le vittime... - Antonella giovane disoccupata di Palermo

...care compagne, sarò sicuramente con voi, sempre in prima linea nella lotta al patriarcato e al femminicidio, in ogni luogo dove la si possa praticare..." - Barbara Spinelli

Grazie per il fatto che scrivete che anche se non saremo presenti come se lo fossimo e sarà così. Ugualmente partecipe e vicina come nella mente ogni giorno! - Vale Tra

...anche noi pensiamo.. che serva urgentemente "una mobilitazione nazionale delle donne, una risposta doverosa, urgente ed ineludibile". Crediamo anche che serva un'azione delle donne proletarie su scala internazionale, contro il maschilismo e contro il capitalismo - Le donne di Alternativa Comunista Modena

K voi siate maledetti!!! K il vostro Dio vi condanni in un inferno in terra!!! La pagherete, prima o poi ma la pagherete! - Annina Strummer Milano

Stiamo lavorando sodo per promuovere la manifestazione di sabato. Abbiamo contattato tante realtà e singole/i. Per il nostro sito abbiamo fatto una locandina... Grazie - Fabiola Donne per la Solidarrietà onlus Roma

Grazie per il fatto che scrivete che anche se non saremo presenti come se lo fossimo e sar così. Ugualmente partecipe e vicina come nella mente ogni giorno! - Vale Tra

Questo stato e tutti gli stati sono contro le donne; tutte le chiese odiano le donne; la maggior parte degli uomini odia le donne. Dobbiamo agire da sole. Difenderci. Attaccare. Ora la manifestazione anche se ci sembra presto, ma non e' mai troppo presto. E poi andare avanti fino ad uno sciopero generale delle

donne, perché no?... Vorremmo ricordare a tutte che il non ribellarsi non ha come risultato il rimanere ferme dove siamo ora ma anzi vuol dire tornare indietro di decenni. Ogni volta che aspettiamo che non ci ribelliamo che non ci facciamo sentire il potere fa passi da gigante contro di noi... - FLFL di Bologna

Un'altra frase che ci preme ribadire : VOLEMO I SORDI!!! Capisco che il contenuto sia un po' scarno ma riassume in pochissime parole una vita di precariato e difficoltà nel farsi pagare, essere economicamente indipendenti e libere di scegliere - Fabiana De Carli Roma

Se Non Ora Quando è in stallo per una serie di motivi e non sarà in grado di organizzare nulla fino a che non si formerà il coordinamento nazionale, dopo la metà di luglio. Un gruppo di associazioni ha organizzato l'iniziativa qui postata, ci è sembrato giusto diffonderla. A volte bisogna mettere in conto che organizzare un'azione condivisa, così come tenere in piedi un movimento nel rispetto della pluralità è una cosa piuttosto complicata - Snoq

...tremate, tremate, le streghe son tornate!!!... non potendo essere in buona parte fisicamente presenti a Roma il 6 luglio, essenzialmente per difficoltà economiche... insieme alle precarie delle Coop Sociali, nella stessa giornata terranno un sit- in con volantaggio a Piazza Politeama. Deve essere una giornata di unità, seppur nella diversità, di organizzazione e lotta delle donne che hanno preso coscienza e sono stanche di sopportare lo stato di cose presenti, la barbarie imperante del moderno medioevo. Basta al massacro delle donne! basta alla violenza, agli stupri, alle offese, alle vessazioni, al mobbing, allo sfruttamento, all'oppressione familiare e sociale! tutta la vita deve cambiare!!! - Lavoratrici ed ex puliziere Policlinico Palermo Precarie Coop Sociali

... Hei tu, piccolo uomo che stupri, molesti, offendi, opprimi una donna, chi ti credi di essere; insignificante essere, demone abbandonato in questa terra! Sai che c'è, piccolo uomo, che noi donne ti facciamo troppa paura, che noi donne non siamo deboli come te, che noi donne siamo umane, degne del massimo rispetto, che noi donne siamo il fulcro del mondo che permette all'universo di ruotare ed esistere!!! E tu piccolo uomo che odi le donne sei incapace di affermare le tue ragioni con le parole e compensi con la violenza, ciò che ti manca la forza che non nasce dalla tua capacità fisica!! La tua e' solo vigliaccheria che umilia e ti umilia!... Giorgia Geraci precaria Coop. sociali Palermo

...rispetto alla storia di Marinella e quindi la vicenda di Montalto di Castro, tutte abbiamo seguito dal marzo del 2007 ogni passaggio sia giudiziario che di piazza. Abbiamo partecipato ed aderito alla manifestazione del 29 novembre 2009 proprio in quel paese che tanto sembrava osteggiare Marinella... Affermiamo da sempre che la violenza contro le donne non è marginalità privata, è atto politico contro la nostra libertà... è controllo sociale... vediamo l'impunità garantita agli aggressori stupratori in ogni parte del mondo e vediamo le alleanze fra politica, economia, magistratura e immaginario comune contro di noi... - Femministe e lesbiche Collettivo di Bologna Quelle che non ci Stanno

Da alcuni commenti dopo il 6 luglio

Ieri è stata una bellissima manifestazione, l'inizio di una lotta contro questi orrori che invece di diminuire purtroppo aumentano vergognosamente. Ieri sono venuta con una mia amica non vedente che mi ha ringraziato per averla messa a conoscenza di questa manifestazione. Purtroppo altre persone o non mi hanno risposto, o mi hanno detto di no, quasi come se lottare e mettersi in mostra gli creasse danno. Io ieri ho fatto ben poco (anzi direi nulla), ma voglio sempre prendere parte ad iniziative come quella di ieri! Federica Carbonin Roma

... Sulla manifestazione vorrei dire che è stata bella, importante e molto agguerrita. Ci voleva. Sono stata molto bene con voi tutte e si sentiva un buon affiatamento... Vi ringrazio per il lavoro che fate... sto facendo delle riflessioni su come andare avanti ma le faremo insieme con FLFL - Catia Tebaldi Bologna

Chiedo al nostro coordinamento di esprimere solidarietà alle donne in rosso o alle donne che hanno partecipato alla manifestazione a Roma il 6 luglio - Anna del Coordinamento sanità Milano

Condivido l'importanza della giornata di lotta per la forte valenza espressiva, di determinazione e di voglia di mettersi in rete. Con una comunicazione a tutto campo il MFPR si è espresso in piazza, con manifesti, slogan e interventi, è entrato nelle istituzioni, ha creato la possibilità di mettere in rete e di conoscere realtà femminili legate tra loro. Ha svolto una forte funzione sociale pro-donne - Nadia Cario Gruppo Toponomastica Femminile

Grandi, sempre al vostro fianco! - Daniela Buffon Sanremo

Grazie, da parte di chi non è potuta esserci - Antonia Sani

Il saluto e il ricordo a Franca Rame e Margherita Hack concluso al canto di "Bella ciao"



Ciao Franca! hai trasformato la violenza contro le donne, l'oppressione, l'intimidazione in una ragione in più per ribellarsi, per lottare.

Così vogliamo ricordare Franca Rame che ha saputo trasformare un brutale stupro di neofascisti (ordinato da ufficiali di polizia) in una magistrale atto d'accusa, in un'opera teatrale, come parte e al servizio della necessaria lotta contro i fascisti, lo Stato di polizia, questo sistema sociale.

Femminista sempre e coerentemente schierata in difesa dei diritti delle donne, ha fatto della sua arte una parte importante delle lotte, della denuncia civile, coerentemente, sino in fondo, pagando di persona, lottando con determinazione per quello in cui credeva. Una militante artista.

Franca, mancherà a noi e a tutte le donne che lottano e vogliono lottare.



Da Margherita Hack: "La colpa di Eva è stata quella di voler conoscere, sperimentare, indagare con le proprie forze le leggi che regolano l'universo, la terra, il proprio corpo, di rifiutare l'insegnamento calato dall'alto, in una parola Eva rappresenta la curiosità della scienza contro la passiva accettazione della fede".

"Bisogna essere combattive, non timide... Chi ha meno diritti si deve battere per averli e non aspettare che piovano dall'alto".

Ad una giornalista che le chiedeva: "Lei è mai stata discriminata nella sua carriera?". rispose: "Sì" - "E come ha reagito?" "CON VIOLENZA!"

Un forte grazie! a "Menestrella femminista" che si sente un 'artista di strada militante' al servizio della battaglia delle donne



Il 6 luglio è stata una mobilitazione "altra", controcorrente, autorganizzata, fuori e contro, ma coinvolgente, dialogante e comunicativa verso le donne, aperta ma chiara nei suoi punti discriminanti e propositivi.

Tutte le donne, le compagne che vi hanno partecipato sono state contente. I commenti, anche commoventi ed emozionanti, hanno colto questo clima nuovo, diverso, ricco, agguerrito; è stata colta nel senso giusto e confermata/attuata la questione della "scintilla"; dell'"indicazione" da raccogliere e attuare ognuna mettendoci del proprio. Alcune hanno trovato da questa mobilitazione stimolo e voglia di fare; e si è cominciato ad incrinare verso alcune l'idea che se non si è in tante non si può fare nulla (il più delle volte usata a giustificazione del non voler fare nulla di realmente contro e rivolto alla maggioranza delle donne).

Una compagna diceva che da quello che aveva sentito, erano le parole "proletario" e "rivoluzionario", che avrebbero tenuto lontano alcune compagne di Roma. Noi rispondiamo, prima con i fatti, e i fatti, le adesioni di donne e realtà molto diverse tra loro e da noi, i messaggi prima e dopo, il rispetto, pur nella diversità, che abbiamo di fatto ottenuto da alcune realtà come la Casa Internazionale delle donne, l'Udi nazionale. Se non ora quando nazionale, hanno dimostrato che la nostra chiarezza non ha ostacolato l'ampiezza di adesioni. Secondo, saremmo ipocrite, false se non dicessimo chi siamo e cosa vogliamo, mentre lavoriamo per la mobilitazione delle donne

indipendentemente dalle loro idee politiche, dalle loro ideologie. Terzo, parlare di "movimento femminista" non basta, è equivoco, fa da compagna di strada al riformismo e al femminismo borghese; e che solo parlare di "proletario" permette di essere indipendente e guardare alla maggioranza delle donne,

e che solo parlare di "rivoluzionario" permette di non prendere in giro le donne facendo credere che "tutta la vita deve cambiare" in questo sistema sociale capitalista e senza rovesciarlo da cima a fondo.



Dall'appello alle giornaliste

...Alcuni giornali, alcune Tv hanno dato spazio in questi mesi ad iniziative istituzionali o, peggio, alla "messa in scena del dolore" delle donne. Ora chiediamo che venga invece dato spazio alle donne che si ribellano, e prendono loro direttamente in mano la lotta contro femminicidi e stupri ma anche per cambiare tutta la società...

Sappiamo bene, e voi ci potreste raccontare molte cose, che parte di un humus maschilista, sessista, razzista verso le donne immigrate, questo humus di "odio verso le donne", è come viene usata certa (dis)informazione e certa "cultura"; la cultura può essere un'"arma" nella battaglia di liberazione, diritti delle donne, come può, usata al servizio di questo sistema di potere, essere un fango che vuole affossare la vera realtà delle donne. Quindi, noi pensiamo che anche il campo dell'informazione, della cultura non sia neutro ma deve essere un terreno di lotta teorica, culturale, pratica, e che anche qui, soprattutto le donne - ma non solo - devono fare una scelta, devono schierarsi!

COSA NON VOGLIAMO E COSA VOGLIAMO

Questi punti sono frutto sia delle nostre proposte sia di altre realtà e vanno ulteriormente precisati, soprattutto attraverso la lotta, l'esperienza delle donne. Mettiamo soprattutto l'accento sulle "cose che non vogliamo", perché la prima questione è respingere quelle misure, interventi che in nome della difesa delle donne di fatto diventano altre catene per le donne.

Ognuno dei punti è soprattutto uno strumento di lotta, oltre che una richiesta, essi non vanno delegati al parlamento, governo, Istituzioni locali, ma devono essere sempre sotto la gestione, controllo delle donne, associazioni di donne impegnate e in lotta su questo terreno, indipendenti da partiti di governo e parlamentari e da istituzioni.

Alcuni di essi devono essere già praticati, attraverso l'autorganizzazione e l'azione diretta delle donne, di "donne in rosso", contro gli stupratori, padroni, poliziotti, carabinieri, uomini politici e istituzionali, ecc., che molestano, maltrattano, violentano le donne, come contro esponenti di mass media, cultura, scuola che veicolano idee sessiste.

Nessuno di questi obiettivi si può conquistare senza la lotta delle donne, ma soprattutto non basta qualche risultato sul fronte "culturale" della violenza sessuale e femminicidi, mentre nello stesso tempo permane e viene aggravata la condizione generale di vita, di lavoro, di discriminazione e oppressione delle maggioranza delle donne, delle donne proletarie, viene aggravata in nome della centralità della "sacra famiglia" di governi, Stato, Chiesa, la condizione di subordinazione nella famiglia, che è alla base delle violenze e uccisioni delle donne, si vogliono togliere diritti, come quello sull'aborto, attaccando la libertà di scelta delle donne. Una condizione portata avanti dagli stessi governi, Stati, Parlamenti che parlano di convenzioni, normative a difesa delle donne. Per questo la vera "soluzione" è il cambiamento/rovesciamento di questo sistema capitalista, sessista, oppressore, attraverso una rivoluzione di classe e di genere. Gli obiettivi sono quindi parte dell'esplicitazione delle ragioni di lotta e dei bisogni delle donne, essi sono interni al percorso per realizzare una vasta e continua, quotidiana mobilitazione delle donne, perché "tutta la vita deve cambiare".

COSA NON VOGLIAMO:

- NO all'intensificazione della presenza/controllo di Forze dell'ordine: polizia, carabinieri, ecc. nelle città, nelle strade – non vogliamo che gli stessi che nelle carceri, nei Cie, usano anche stupri e molestie, offese sessuali contro le donne, che ci manganellano nelle lotte, siano messi a "difenderci";
- NO a Task force che alimentano un clima securitario, di controllo sociale che si traduce in minore libertà, meno diritti per le donne. SI, invece, ad "illuminare" e rendere luoghi pieni di vita, ogni zona delle città e dei paesi, favorendo l'apertura 24 ore su 24 di locali, centri, parchi, e la gestione libera di essi da parte di organismi di donne.
- NO alla trasformazione dei processi per stupro in atti d'accusa e indagine sulla "morale" delle donne;
- NO a consultori o centri confessionali trasformati in luoghi di controllo/repressione delle scelte delle donne

E COSA VOGLIAMO:

- "case delle donne" in ogni città, e quartiere di grande città, gestiti dalle donne, di denuncia e di lotta, con servizi gratuiti di avvocati, medici, psicologi, esperti scelti dalle donne.
- interventi immediati contro i maschi denunciati per violenze, stalking, molestie sessuali, maltrattamenti.
- Via subito dai posti di lavoro, da posti istituzionali chi esercita molestie, violenze sessuali.
- Divieto di permanenza in casa di mariti, conviventi, padri, fratelli denunciati per violenze, maltrattamenti;
- Procedura d'urgenza nei processi per stupro e femminicidi e accettazione delle parti civili di organizzazioni di donne - patrocinio gratuito per le donne - Classificazione del reato di stupro tra i reati più gravi del sistema penale
- Semplificazioni e procedure d'urgenza per le cause di separazione e divorzi, patrocinio gratuito alle donne
- Divieto dell'uso del corpo femminile a fini pubblicitari e dell'uso sessista del linguaggio
- Abolizione nelle scuole e università di testi sessisti, con contenuti discriminatori, via i professori che li propagandano.

Contro le discriminazioni, oppressioni che sono alla base delle violenze sessuali e femminicidi

- Lavoro per tutte le donne - Reddito minimo garantito a tutte le donne, perchè la dipendenza economica non sia di ostacolo alla rottura di legami familiari
- Trasformazione a tempo indeterminato dei contratti precari - Pari salario a pari lavoro
- Divieto di indagine su condizione matrimoniale, di maternità, di orientamento sessuale, per assunzioni o licenziamenti
- Diritto di cittadinanza e uguali diritti lavorativi, salariali e normativi per le donne immigrate
- Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario – abbassamento dell'età pensionabile delle donne, come riconoscimento del doppio lavoro
- Nessuna persecuzione delle prostitute, diritti di tutte ai servizi sociali e al reddito minimo garantito
- Difesa e ampliamento del diritto di aborto, abolizione nella L.194 dell'obiezione di coscienza e gratuità degli interventi e delle strutture, consultori laici gestiti e controllati dalle donne.- Accesso gratuito per le donne ai servizi sanitari e sociali
- Socializzazione/gratuità dei servizi domestici essenziali: asili, sanità, servizi di assistenza per anziani, ecc.



Con Marinella. Perchè sentenze contro le donne

“La condizione della donna in una società è la misura del grado di civiltà di quella società”. Noi diremmo oggi che il grado di inciviltà, di marciame, di putrefazione del sistema capitalistico, di humus reazionario che invade tutte le istituzioni borghesi, di ideologia da moderno medioevo, di degrado culturale, si misura sulla condizione di oppressione delle donne, sul livello di attacco, non solo pratico ma soprattutto ideologico, politico, verso le donne... Questo ‘odio’ verso le donne in quanto donne ha inevitabilmente a che fare con l’ideologia e la politica, i cardini di un moderno fascismo – che oggi viene portato avanti da chi gestisce il potere borghese, in tutti i sensi. Questo e non altro spiega la nuova sentenza oscena contro gli stupratori di Montalto di Castro, una “condanna” di mera “messa in prova”, dopo un processo costruito e pagato dal sindaco, iscritto al PD, sostenuta da buona parte del paese che non solo difende ma legittima gli stupratori; e passata nel silenzio nazionale anche delle belle anime femminili dei partiti di “sinistra” e del parlamento. Ma questo spiega anche le precedenti sentenze. Quella de L’Aquila, chiusa con una condanna a soli 8 anni dello stupratore militare di ‘Rosa’, salvato dall’accusa di tentato assassinio; anche qui un processo che ha avuto voce solo grazie alle pochissime, combattive compagne che hanno continuamente manifestato al Tribunale, e al coraggio dignitoso e forte di ‘Rosa’ e della madre che continua la battaglia. Come la prima sentenza e il lungo via crucis di Carmela e della sua famiglia a Taranto, anche qui 3 stupratori minorenni di una bambina di 13 anni, che poi si è suicidata per la violenza degli uomini e dello Stato, sono stati perdonati, mentre le anime democratiche, “civili” della città fanno finta di non sapere e non vedere.

Tutte le denunce di questo sistema sociale, tutte le espressioni “democratiche”, sono poi sulla condizione delle donne che si bloccano. E smascherano il loro sub strato nero, mostrando il loro non effettivo contrasto, ideologico, culturale con le idee dominanti di questo sistema sociale.

Lo si vede con Berlusconi, dove nessuno comprende e attacca realmente il “ciarpace senza pudore per il divertimento dell’imperatore”; lo si vede con i giudici che in alcuni casi sembrano pronti a fare anche il braccio di ferro con governo, istituzioni, padroni (vedi Taranto), ma che non hanno poi nulla da dire e denunciare su come la magistratura “ammazza” una seconda volta le donne, offendendole pesantemente nella loro dignità e strappando loro la voglia di lottare – come a Montalto di Castro.

Le donne sono quindi una cartina di tornasole, la punta di iceberg dell’ideologia di fondo di questo sistema sociale.

Questa comprensione dà una ruota generale alla lotta delle donne. Ma c’è un altro aspetto importante di questa lotta. Essa necessariamente è e deve essere esplicitamente portata avanti come una sorta di “guerra civile”, anche tra le masse. Perché è necessario attaccare il letame sociale comunque e dovunque si manifesti.

A Montalto di Castro, l’humus, l’azione reazionaria, maschilista di quelle masse di Montalto che sono scese al fianco dei loro “bravi ragazzi” stupratori, va attaccato, senza sottrarsi alla “guerra”; quando è in campo un’ideologia moderno fascista è una forza opposta, ma altrettanto forte, che può separare il nero dal giusto e dal rosso...



la mamma di “Rosa” è venuta a trovarci il 6 luglio a Roma. “Rosa” stuprata e quasi uccisa dall’ex militare Tuccia, è stata ancora calpestata dalla sentenza del processo de L’Aquila.

Sfidare le stanze del potere

Riportiamo stralci delle lettere consegnate alla Boldrini, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Ministero degli Interni. Esse hanno il significato di “sfidare” le stanze del potere, considerando ogni incontro, ogni rapporto con i rappresentanti del potere borghese parte della “guerra delle donne” contro la guerra di bassa intensità che ci viene fatta. E’ per noi un terreno non di mediazione, ma di esercizio di lotta di massa, con le stesse leggi che guideranno la rivoluzione e che impariamo dalle lotte che noi facciamo ogni giorno sui nostri territori soprattutto con lavoratrici, precarie, disoccupate.

Alla Pres. della Camera Laura Boldrini: “...Ci sono state varie iniziative e prese di posizione da parte di donne parlamentari, di esponenti istituzionali, ma mancano ancora iniziative significative che si rivolgono direttamente alle donne e servono alla partecipazione, organizzazione e lotta delle donne.

Riteniamo infatti che per un cambiamento dell’attuale condizione delle donne, sia sul fronte della condizione generale di vita, di lavoro, di discriminazione e oppressione delle donne, di subordinazione nella famiglia, che sono la base delle violenze e uccisioni delle donne, sia sul fronte culturale e di interventi preventivi, legislativi, fondamentale sia la mobilitazione in prima persona delle donne.

Frutto della nostra attività contro i femminicidi e stupri, abbiamo preparato una piattaforma. Nell’occasione del 6 luglio vorremmo avere su questa un confronto con Lei sulle proposte/ricieste, che seguono e che raccolgono anche proposte di vari movimenti, collettivi, associazioni di donne...”

Alla Min. Anna Maria Cancellieri Ministero Grazia e

Giustizia: Il giorno 11 luglio si potrebbe portare a compimento un grande atto di ingiustizia, che chiediamo di fermare. Dopo un processo a Montalto di Castro a dir poco dubbio contro ragazzi stupratori di una ragazzina, Marinella, in cui uno degli avvocati dei ragazzi è parente ed è stato anche pagato dal Sindaco con soldi pubblici; dopo una sentenza vergognosa di “perdono” agli stupratori, l’11 al Tribunale dei minori dovrebbe essere decisa la modalità della “messa in prova” degli stupratori.

Questa sentenza ha violentato per la seconda volta “Marinella” e la sua famiglia, le ha ucciso le speranze e la fiducia nella giustizia.

Chiediamo di impedire questo profondo atto di ingiustizia e di chiedere una revisione del processo di Montalto di Castro.

Non ci si può indignare delle violenze sessuali e uccisioni delle donne, e poi fare atti istituzionali che vanno in senso nettamente contrario!

Al Pres. del Consiglio - Al Ministero degli Interni:

L’Assemblea permanente delle donne di Roma contro la proposta di legge Tarzia” esprime sconcerto e indignazione per la nomina di Isabella Rauti a consigliera del Ministro dell’Interno per il contrasto alla violenza di genere.

Noi ricordiamo bene che Isabella Rauti, da vicepresidente del Consiglio regionale, è stata la seconda firmataria della sciagurata proposta di legge, destinata a definanziare i consultori pubblici a vantaggio dei consultori confessionali, che abbiamo osteggiato fermamente perché genera controllo e violenza contro le donne; ricordiamo bene che quella proposta negava alla radice il diritto all’autodeterminazione della donna sulle sue scelte procreative e sulle sue scelte tout court; ricordiamo che Isabella Rauti ha sfilato con neofascisti e neonazisti nelle marce per la vita contro le donne; ricordiamo che la negazione dell’autodeterminazione è alla base di tutte le forme di violenza sulle donne e del femminicidio. Ricordiamo che la Regione Lazio in quella consiliatura non ha fatto niente di significativo contro la violenza alle donne. Ricordiamo che niente di significativo Isabella Rauti ha fatto come Capo Dipartimento per le Pari Opportunità. Ricordiamo inoltre che Isabella Rauti, è indagata insieme agli altri componenti dell’ufficio di presidenza del consiglio regionale, per abuso d’ufficio... Abbiamo combattuto per anni le scelte politiche della consigliera Rauti contro la libertà e l’autodeterminazione delle donne. Riteniamo dunque la sua nomina un fatto inaccettabile, dovuto evidentemente a logiche di equilibri interni al partito... Sollecitiamo le istituzioni, in primis il presidente del Consiglio e l’intero Consiglio dei Ministri, nonché i gruppi parlamentari, a chiedere a chiederne pertanto la revoca...

Assemblea Permanente delle Donne di Roma contro la proposta Tarzia

(Questo comunicato - inviato ci dall’UDI - viene condiviso dalle donne in presidio il 6 luglio a Roma contro femminicidi e stupri)

Dalla lettera aperta agli operai Ilva di Taranto:
"Perchè gli operai devono e hanno interesse come classe ad appoggiare la mobilitazione delle donne"



... Non si può continuare a far finta di niente, non si può continuare a non fare niente... E' un appello e anche un grido: "Basta!", una sfida a chi chiude occhi, orecchie, bocca, ma anche un avvertimento... "124 le donne uccise in Italia nel 2012, 65 dall' inizio di quest' anno... Gli assassini sono nella maggiorparte dei casi gli uomini più vicino alle donne: mariti, conviventi, padri, ex fidanzati, ecc. Sono "gli uomini che odiano le donne" - dice l'appello per il 6 luglio - "Per gelosia o per possesso, sempre in disprezzo del nostro essere donna, chi ci uccide non tollera la nostra autodeterminazione, non ci considera degne di rispetto, libertà, autonomia, indipendenza... sempre più donne stuprate, sfigurate con l'acido, molestate, oppresse, uccise, violentate e umiliate come donne, in quanto donne...". E' un femminicidio continuo e tale consideriamo anche lo stupro che se non uccide fisicamente uccide spiritualmente le donne. Le uccisioni e le morti delle donne sono paragonabili per entità, ma sono anche di più, alle morti degli operai sul lavoro. Come a queste morti si dedica al massimo un trafiletto di stampa anche le morti delle donne sono niente per stampa/Tv, Stato, Governo, che invece appena muore un soldato in Afghanistan riempiono giornali e Tv. Ma come le morti operaie non succedono per caso né si possono capire guardando al singolo infortunio, così i femminicidi e stupri non si tratta affatto di vicende private o di maschi particolari...

Per questo diciamo a voi operai: anche se voi vi credete assolti siete lo stesso coinvolti.

Questa guerra contro le donne è la punta di iceberg di un humus, concezioni reazionarie, fasciste, di oppressione che sempre più vogliono coprire come una coperta fetida e mortale tutto. Questo humus, soprattutto nei periodi di crisi come questo, è "compagno di strada" degli attacchi ai diritti di libertà, di emancipazione delle masse, e viene usato per far meglio passare i peggioramenti generali delle condizioni di vita e di lavoro e schiacciare la volontà di una società giusta, senza sfruttamento e miseria per tutti, lavoratori e masse. "Gli uomini che odiano le donne" sono pienamente interni a questo humus, ne sono miseramente impregnati, e anche dove, e sono purtroppo tantissimi i casi, gli uomini che uccidono le donne o le stuprano sono parte del campo dei lavoratori, scaricano sulle donne un odioso quanto miserevole e falso concetto di "proprietà", frutto anche di frustrazioni di chi in realtà come proletari non ha nulla, se non la propria piccola squallida vita. Sempre, anche in passato, in altri periodi storici, il grado di "civiltà" delle donne è stato cartina di tornasole del grado di civiltà o inciviltà dell'intera società. Come, sempre la lotta combattiva delle donne ha elevato la coscienza delle masse popolari, dei proletari ed è diventata una diga alla barbarie maschilista.

Per questo gli operai o stanno dalla parte della battaglia delle donne o stanno dalla parte dei "morti in piedi", dei potenti, dei padroni, dei governo, degli Stati che odiano le donne e vogliono fare della loro subordinazione, del ruolo di grande ammortizzatore sociale della famiglia, uno strumento per scaricare la loro crisi sulle masse, per controllare, soffocare la ribellione del proletariato e delle masse; come dell'imbarbarimento di sfogarsi sulle donne come "oggetto sessuale", la perpetuazione di una società morente. La lotta delle donne porta oggettivamente e soggettivamente un bisogno e necessità di rivoluzione contro tutto questo sistema, sia sul fronte economico, politico sia sull'importante fronte ideologico. Noi odiamo gli "uomini che odiano le donne", comunque e dovunque e possano essere operai, disoccupati ma sono parte della borghesia che va spazzata via! Gli operai che hanno testa per pensare, devono, anche nell'interesse della loro battaglia di classe, sostenere e imparare dalla ribellione e dalla lotta delle donne.

Striscioni alle ambasciate India



e Turchia



****Dall'India alla Turchia***

Stati bastardi, stati assassini!

****Dall'India alla Turchia le donne sono in campo, Stati fascisti non avete scampo!***

Il 6 luglio piccoli uomini dell'esercito hanno cercato di strappare lo striscione. Ma sono stati cacciati fisicamente (vedi video su youtube)

Dal 6 luglio: Sciopero delle donne!

Il 6 luglio la parola d'ordine "Sciopero delle donne" era presente dovunque, anche sulle magliette. Ed è stato, insieme all'appello ad un ritorno a Roma con una grande manifestazione, l'impegno principale con cui ci si è lasciate.

Noi pensiamo ad uno sciopero che partendo da femminicidi e stupri contro le donne investa l'intera condizione di vita della maggioranza delle donne, a partire da quelle più sfruttate e oppresse.

Vogliamo un vero sciopero, che non punti solo sulle testimonianze individuali, pur importanti, ma sulle realtà collettive delle donne, per questo esso deve avere al centro le fabbriche, i posti di lavoro dove le donne possono trovare e costruire la forza organizzata e diventare punti di riferimento per tutte le altre donne. Quindi uno sciopero che veda protagoniste soprattutto lavoratrici, precarie, disoccupate, e che chiami alla lotta tutte le donne, le ragazze.

Vogliamo uno sciopero che intacchi i profitti dei padroni, gli interessi di governo, Stato, la "sacra famiglia", il lavoro riproduttivo e di assistenza gratuiti scaricati sulle donne, il ruolo di "proprietà" dei maschi. "UN GIORNO SENZA LE DONNE"!

Uno SCIOPERO TOTALE, che intreccia e trova le sue ragioni nella condizione di CLASSE E DI GENERE.

Uno sciopero costruito su obiettivi di lotta, su una piattaforma, ma usata come terreno di scontro e di azione diretta delle donne (il 6 luglio abbiamo portato una proposta di piattaforma "Cosa non vogliamo e cosa vogliamo" - vedi altra parte del foglio). Questo anche perchè crediamo che per cambiare "la cultura", le concezioni, è necessario attaccare le condizioni di vita di oppressione e doppio sfruttamento, e questo sistema sociale che alimenta questa cultura; perchè la nostra lotta è di genere ma insieme di classe - e questo non lo dobbiamo mai dimenticare, altrimenti la battaglia delle donne inevitabilmente prende altre strade... e viene gestito per scopi riformisti o di battaglia politica interborghese.

Lo sciopero delle donne deve porre, invece, il problema più generale di una società diversa, di rapporti sociali diversi, di rapporti uomo-donna diversi. Quindi uno sciopero che nel puntare a strappare risultati oggi, ponga la necessità della rivoluzione.

Che lo SCIOPERO DELLE DONNE sia una novità controcorrente, una rottura inaspettata.

Lo sciopero delle donne è una battaglia anche all'interno dei lavoratori, del movimento sindacale, che al massimo vuole ridurre la condizione delle donne ad un punto delle piattaforme sindacali, o a politiche di conciliazione.

Lella Costa: E se le donne facessero sciopero?

"Da un po di tempo a questa parte mi frulla in testa un'idea: lo sciopero delle donne.

Le poche volte che ne ho parlato in pubblico mi han guardato con sorrisini condiscendenti e sempre sempre qualcuno ha tirato in ballo Aristofane. Allora provo a spiegarmi meglio: immaginate cosa succederebbe nel nostro Paese se per un giorno intero tutte le donne ma proprio tutte smettessero di fare tutto quello che fanno abitualmente. Ma proprio tutto. In casa e fuori, in famiglia e sul posto di lavoro. Nei negozi, negli asili, negli aeroporti. Negli ospedali e nei ministeri, nei ristoranti e nelle scuole, nei tribunali, nelle redazioni, nei supermercati, nelle onlus. Dovunque.

Un paese paralizzato, altroche. Immaginate, immaginiamo: facile, basta provarci, lo diceva anche John Lennon. Perchè se le parole non bastano neppure quelle indispensabili, quelle non negoziabili, allora bisogna trovare un'altra maniera per farci ascoltare.

Perchè fare senza dire non serve, ma dire senza fare non basta. E noi non possiamo permetterci di perdere altro tempo, altre vite. Non più. No more.

Dalle giornaliste Barbara Romagnoli, Adriana Terzo, Tiziana del Pra:

...Non basta più il lavoro dei centri antiviolenza, fondamentale e prezioso. E non bastano le promesse di leggi che neanche arrivano. La ratifica della convenzione di Istanbul? Un passo importante, ma bisogna aspettare e aspettare. E noi non vogliamo più limitarci a lanciare appelli che raccolgono migliaia di firme ma restano solo sulla carta; a proclamarci indignate per una violenza che non accenna a smettere; a fare tavole rotonde, dibattiti politici, incontri. Adesso chiediamo di più. Chiediamo di poter vivere in una società che vuole realmente cambiare la Cultura che alimenta questa mentalità maschilista, patriarcale, trasversale, acclarata e spesso occulta, che noi riteniamo totalmente responsabile della mancanza di rispetto per le donne, e che non fa nulla per fermare questo inutile e doloroso femminicidio italiano...

Chiediamo di fermarci. A tutte: madri, sorelle, figlie, nonne, zie, compagne, amanti, mogli, operaie, commesse, maestre, infermiere, badanti, dirigenti, fornaie, dottoresse, farmaciste, studentesse, professoresse, ministre, contadine, sindacaliste, impiegate, scrittrici, attrici, giornaliste, registe, precarie, artiste, atlete, disoccupate, politiche, funzionarie, fisioterapiste, babysitter, veline, parlamentari, prostitute, autiste, cameriere, avvocate, segretarie.

Fermiamoci per 24 ore da tutto quello che normalmente facciamo. Proclamiamo uno sciopero generale delle donne che blocchi questo maledetto paese..."



